



# **Un Piemonte aperto, tollerante innovativo**

**Programma di governo**

**Presidente Mercedes Bresso**

**VIII legislatura 2005-2010**

**Torino, 16 maggio 2005 Palazzo Lascaris**

**Il nostro Piemonte**

<b>1. Innovazione competitività lavoro conoscenza</b>	<b>pag.</b>	<b>5</b>
Un patto per lo sviluppo		
Il caso FIAT		
Ricerca e Sviluppo Università		
Scuola formazione e istruzione		
Lavoro e welfare		
Impresa e internazionalizzazione		
<b>2. Salute benessere politiche sociali</b>	<b>15</b>	
La sanità è un bene di tutti		
Spendere meglio		
Salute e cura della persona		
Un impegno per i diritti e la solidarietà		
<b>3. Cultura turismo comunicazione e informazione</b>	<b>20</b>	
La rete culturale		
Le reti, Torino e le “frontiere attrattive”		
Le eccellenze		
Il sistema della comunicazione-informazione		
Le Regge sabaude, la Venaria Reale, territori e vocazioni		
Turismo e sport: 2006 e oltre		
<b>4. Territorio e ambiente</b>	<b>28</b>	
Il territorio: tutela e strumenti di governo		
Uno sviluppo territoriale policentrico		
Uso dei suoli e norme urbanistiche		
Casa e politiche abitative		
Tutela degli ambienti naturali		
Lotta agli inquinanti e controllo ambientale		
Qualità dell'aria, qualità dei centri urbani, aree verdi		
Politiche dei prodotti, dei consumi, gestione dei rifiuti		
Politiche del settore idrico e idropotabile		
Per una nuova politica energetica		
<b>5. Infrastrutture e mobilità</b>	<b>44</b>	
Le grandi reti viarie e ferroviarie		
Il trasporto pubblico locale		
La rete ciclabile regionale		
<b>6. Agricoltura e montagna: i territori rurali e le alte terre</b>	<b>49</b>	
Un agricoltura che realizzi la qualità per tutti		
Uno sviluppo innovativo per la montagna		
<b>7. Una macchina regionale efficiente e amichevole</b>	<b>53</b>	
Un nuovo rapporto con i cittadini e i territori		

Il Piemonte è territorio ricco di risorse: i suoi cittadini innanzi tutto. E poi le sue imprese, le università e le scuole, il suo patrimonio ambientale e culturale. Soffriva e in parte sconta ancora la sua perifericità. Ma ciò che era uno svantaggio può essere oggi una risorsa. La nostra posizione è una grande opportunità da cogliere. All'incrocio tra i grandi corridoi che attraverseranno l'Unione europea da Est a Ovest e da Nord a Sud, la regione ha un'occasione storica che non può permettersi di perdere. Possiamo diventare uno snodo di livello europeo per lo sviluppo; siamo in grado di avviare una nuova stagione di crescita che dal Piemonte potrà ancora una volta – è già accaduto – espandersi all'intero Paese.

**Il tessuto per far crescere il Piemonte è l'Unione Europea. Dobbiamo essere protagonisti in Europa come:**

- **regione di pace e cooperazione, di tolleranza e inclusione, per affermare diritti di piena partecipazione sociale e civile di tutti;**
- **regione in cui i valori di partecipazione, uguaglianza, democrazia, pace e cooperazione, nati dalla Resistenza e sanciti dalla Costituzione, siano d'ispirazione ed eredità per le future generazioni.**
- **regione dell'istruzione e della formazione, un'area in prima fila nella costruzione dell'economia della conoscenza e nella realizzazione di politiche capaci di assicurare opportunità di lavoro tanto alte nella qualità quanto solide nei diritti;**
- **regione dell'innovazione adottando i principi dello sviluppo sostenibile, nel rispetto delle risorse per le generazioni future;**
- **snodo strategico tra i collegamenti che attraversano l'Unione.**

Il Piemonte è da sempre regione di frontiera. Oggi una politica di alleanza, di apertura, di responsabilità realmente federale, di cooperazione e di pace con altre regioni vicine per identità e cultura della tolleranza può dare un significato diverso al concetto di frontiera. Per il centrosinistra al governo l'espressione "Piemonte regione d'Europa" significherà diventare "frontiera attraente", vale a dire centro di gravità, sia per le altre regioni italiane, sia per una vasta area dell'Unione Europea.

**Per noi un Piemonte che torna a crescere e mette a frutto la sua capacità di lavoro le sue competenze per:**

- progettare un territorio attrattivo per i giovani e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente; costruire una società innovativa, tollerante e inclusiva che garantisca pari opportunità, accoglienza a tutti e che favorisca la partecipazione e la responsabilità delle donne, dei piemontesi emigrati che vogliono rientrare, delle nuove cittadinanze;
- rilanciare gli investimenti, combattere precarietà e fragilità del lavoro, restituire ai giovani la possibilità di progettare autonomamente il loro futuro affettivo e professionale;
- incrociare i corridoi strategici, mettendosi “in rete” in Italia (con la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria in primo luogo), ma anche con il Sud Europa (Catalunya, Rhone Alpes, e regione lionese) per fare federalismo sul serio, per avere autonomia e peso politico sia all'interno dei confini nazionali sia nell'Unione Europea.

**Una regione policentrica**, in cui i diversi Piemonti abbiano voce, certezza di risorse, collegamenti materiali e immateriali, in cui Torino sia capitale culturale ed economica, valorizzatrice delle diversità identità e vocazioni. Il policentrismo è una tendenza naturale, deve essere governato attraverso alleanze progettuali, pensando alle nostre *frontiere interne ed esterne* come fattori di attrazione. Sulla base di questa premessa, vanno considerate alcune importanti osservazioni.

- Il rapporto con la Lombardia e Milano ha un senso se interpretato come scambio, valorizzando le rispettive identità e non come cessione
- Occorre sfruttare l'effetto frontiera come fattore di attrazione, cercando alleanza e scambi verso Est (attraverso Biella, Novara, Vercelli, Vco e parte della provincia di Alessandria) e verso Sud (attraverso Torino, Cuneo e Alessandria).
- Occorre sfruttare l'effetto di frontiera “in Europa” con le relazioni transfrontaliere.

**Innovazione competitività lavoro e conoscenza**

---

Per far ripartire la nostra economia occorre un Patto concertato per lo sviluppo del Piemonte. Il centro destra ci ha provato con una serie di fallimenti. Dobbiamo liberare risorse per concentrare gli investimenti su lavoro - sviluppo - difesa dei redditi - parità di opportunità. Non è però sufficiente guardare qui ed ora e solo alla condizione interna dei fattori produttivi.

▪ **Dobbiamo innovare la pubblica amministrazione rendendola più agile e trasparente, sostenere l'innovazione delle imprese, incrementare le capacità di portare oltre i confini il prodotto Piemonte.**

▪ **Al sistema pubblico va riservato il ruolo di normare, facilitare e sostenere. Per far questo occorre autorevolezza, affidabilità, credibilità politica e istituzionale: tutto ciò che è mancato al Piemonte negli ultimi dieci anni.**

▪ **Dobbiamo proiettare la nostra regione verso l'esterno. Per farlo occorre disporre di collegamenti materiali, informativi e culturali. Nuove infrastrutture ci faranno emergere come nodo europeo e garantiranno non solo lavoro, ma sistemi urbani, produttivi e di consumo di maggiore qualità. Dobbiamo far parte a pieno titolo della rete economica europea sviluppando i nostri centri di ricerca, le università, i centri direzionali, i sistemi informativi, culturali e di comunicazione. Per questo dobbiamo rilanciare politiche di sostegno agli investimenti.**

Il caso FIAT è una questione cruciale per Torino e il Piemonte, ma è un problema di rilievo nazionale ed è inutile e dannoso annunciare soluzioni miracolistiche che non ci sono. La FIAT, Mirafiori e l'automotive sono una risorsa fondamentale per il futuro economico e sociale, per la ricerca e l'innovazione per Torino il Piemonte e il Paese. La questione FIAT non si risolve con interventi pubblici di livello regionale, che si dimostrerebbero virtuali nella forma e clamorosamente insufficienti nella sostanza. Il centrodestra sta bluffando colpevolmente: non si ingannano i lavoratori con promesse e annunci a effetto. Un intervento pubblico per essere efficace deve vedere coinvolto in primo luogo il governo e solo in questo contesto è utile un intervento della Regione Piemonte insieme alle altre Regioni interessate. Serve inoltre un'azione forte nei confronti dell'Unione Europea che recentemente, per impegno e richiesta di Mercedes Bresso, ha assunto l'impegno di affrontare la questione della politica europea dell'auto entro il 2005. Ci impegneremo inoltre per dar vita ad una stagione di interventi per ridurre drasticamente l'inquinamento da trasporto e per avere città dove circolino esclusivamente mezzi pubblici e privati puliti

### **La Regione Piemonte deve agire per:**

- **favorire una nuova alleanza produttiva europea per l'auto;**
- **difendere comunità e gruppi professionali della filiera che se dispersi non potranno essere ricostituiti;**
- **sostenere Torino e Mirafiori come capitale produttiva per la mobilità pulita e sostenibile (idrogeno, propulsori ibridi);**
- **difendere i redditi, sostenendo interventi di politica sociale a favore dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, in primo luogo chiedendo la proroga degli ammortizzatori sociali;**
- **rilanciare le politiche di distretto a favore della filiera *automotive*;**
- **valorizzare enormi risorse interne al gruppo che possono essere messe al servizio del mercato locale e nazionale;**
- **difendere e trattenere il valore industriale torinese con energiche politiche di internazionalizzazione e sostegno della competitività;**
- **difendere e fare crescere il capitale di Ricerca e Sviluppo al servizio della filiera;**
- **promuovere una strategia nazionale per l'auto che parta da Torino e abbia un respiro europeo.**

In questo contesto sarà possibile ipotizzare un intervento regionale per trattenere a Torino una specifica capacità produttiva, centrata in particolare sull'automotive sostenibile, che funga da perno per il sistema locale della produzione di auto.

La qualità della ricerca e dell'Università è questione strategica per il futuro dello sviluppo del Piemonte, centrato su criteri di sostenibilità e agganciato alla società della conoscenza lanciata a Lisbona. In questo quadro si inseriscono le nostre priorità: incentivare e mettere in rete i diversi attori del sistema dell'innovazione e del trasferimento; adottare una nuova politica per parchi tecnologici e "incubatori" di imprese; trasformare operazioni oggi esclusivamente immobiliari in nodi di eccellenza dove si integrino ricerca, applicazione, trasferimento tecnologico e alta formazione; costruire servizi efficienti per le nuove imprese e creare disponibilità di capitale di rischio sia nei settori tradizionali sia in quelli più avanzati (*aerospaziale, automotive, biotech, agroalimentare, mecatronico, nuovi materiali, sistemi della comunicazione e ict, nuovi sistemi energetici, plastiche e nanotecnologie* tra i primi). Ecco le nostre priorità:

- investire negli atenei piemontesi, valorizzando il Piemonte orientale come ateneo di frontiera, capace di attrarre risorse a vantaggio dell'intera regione;
- far crescere gli investimenti in Ricerca e Sviluppo fino a raggiungere il 3% del pil piemontese entro il 2010. Questo impone la messa a punto di un piano per creare 1000-1500 ricercatori in parte da formare e in parte da reclutare in Italia e all'estero. Le misure sono indispensabili per frenare la fuga dei cervelli e per far rientrare i giovani che in questi anni si sono allontanati. Sarà inoltre necessario agire a livello europeo all'interno del nuovo Programma Quadro dell'Unione per fertilizzare le eccellenze e portare risorse alla ricerca in Piemonte;
- definire un riferimento regionale unico di competenza per R&S e innovazione. Qualificare e non frammentare gli investimenti in ricerca, trasferimento tecnologico, sostegno e tutela della conoscenza e innovazione (brevetti, capitale di rischio);
- sollecitare una partecipazione più attiva dei centri di ricerca e degli atenei al governo delle politiche di investimento per l'innovazione, in particolare in una holding regionale per lo sviluppo, l'innovazione e il trasferimento tecnologico;
- per un sistema che intervenga a sostegno e rilancio degli atenei piemontesi e che dia risorse reali al diritto allo studio e alla mobilità degli studenti;
- promuovere accordi di collaborazione tra atenei, centri di ricerca e realtà associative della piccola e media impresa, della cooperazione e del privato sociale finalizzate a trovare modalità di diffusione dell'innovazione e dell'alta formazione in questi contesti produttivi e nella ricerca sociale.

Il Piemonte ha risorse, cultura, tradizione e strutture per diventare la Regione dell'*education*, vale a dire dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli. Occorre ribaltare radicalmente il modo con cui il centro destra ha affrontato la questione educativa. I risultati sono evidenti. La nostra regione perde ancora troppi giovani per livelli di dispersione scolastica tra i più elevati in Italia. Sempre di più le opportunità educative sono garantite più dal capitale culturale familiare che dall'offerta formativa pubblica. Occorre affermare con forza il valore pubblico della formazione a tutti i livelli, recuperare qualità, garantire opportunità, ridurre la dispersione. Per raggiungere questi obiettivi intendiamo promuovere un patto tra tutti gli attori. Costruiremo un sistema integrato della conoscenza che definisca standard regionali, governo dell'autonomia, interventi reali per il diritto allo studio e la mobilità studentesca con un'apposita legge, sostegno alle opportunità formative e di cittadinanza, dall'infanzia all'alta formazione, perché è da subito che si costruiscono le opportunità.

**Uno dei primi impegni di legislatura sarà varare una legge di riforma del sistema formativo nel suo complesso, scuola, formazione professionale, università:**

- **per il governo reale delle autonomie, oggi completamente fuori controllo, costruendo un vero federalismo dell'education;**
- **per l'educazione permanente in primo luogo, per selezionare e qualificare il sistema di formazione professionale rispondendo alla domanda economica e sociale;**
- **per misurare le prestazioni e snellire le procedure, in un sistema che oggi è iperburocratizzato rispetto ai servizi che offre;**
- **per affrontare le sfide poste dai nuovi fondi europei;**
- **per un sistema che incrementi le occasioni di incontro e scambio tra scuola, formazione e mondo del lavoro;**
- **occorre un sistema formativo attento non solo al lavoro subordinato, ma anche al lavoro atipico, autonomo, alle pmi; daremo vita a una formazione permanente in grado di rispondere alla domanda delle piccole realtà produttive e capace di integrarsi con gli strumenti governati dalle Parti sociali;**
- **occorre ripensare l'offerta di formazione professionale con più attenzione ai bisogni individuali e ai nuovi saperi, in particolare per le fasce giovanili più esposte ai rischi di dispersione e abbandono scolastico;**
- **è indispensabile una razionalizzazione e promozione esterna per l'offerta di alta formazione e dei master del Piemonte, con marchio, standard e servizi di livello europeo;**

- pari opportunità di istruzione si costruiscono da subito. Vogliamo un Piemonte che guardi ai suoi cittadini più piccoli come risorsa e speranza per il futuro che riconosca loro di avere servizi pensati in funzione educativa, garantiti nella qualità e in quantità sufficienti a rispondere ai bisogni delle famiglie. purtroppo oggi l'educazione per i più piccoli non è ancora un diritto, spesso è un lusso. A tutela dei diritti dei più piccoli introdurremo la figura del Garante dell'infanzia;
- intendiamo dar vita ad un'alta scuola per le scienze di governo per formare la futura classe dirigente, pubblica e privata.

Non possiamo permettere un ulteriore deterioramento delle condizioni dei lavoratori, di chi o è esposto al rischio di espulsione o vi è già coinvolto. La Regione deve chiedere la proroga degli ammortizzatori sociali e agire sul governo per varare politiche di tutela dei redditi. A fianco degli interventi di sostegno ai lavoratori più esposti al rischio di disoccupazione, occorre intervenire con politiche del lavoro più attive. Dobbiamo pensare ad un sistema di welfare locale che accompagni il cittadino nelle diverse fasi della vita attiva. Se per il centrodestra il welfare non è che costo improduttivo, per noi è uno strumento prezioso che serve al tempo stesso le persone e lo sviluppo.

- **I servizi pubblici per il lavoro vanno difesi e rilanciati; occorre concludere il passaggio delle deleghe alle Province; è necessario riorientare il sistema di intermediazione, creando un rapporto chiaro e non subordinato con gli operatori privati.**
- **Dobbiamo combattere la precarietà e la frammentazione del lavoro. Allargheremo anche ai cittadini e alle fasce del lavoro più a rischio gli strumenti per la transizione da una condizione di precarietà a un lavoro permanente e di qualità, con formazione e sostegno alle attività autonome, nonché all'avvio di microimprese nelle fasce più esposte.**
- **Favorire l'aggregazione e la formazione di reti di interesse finalizzate alla creazione d'impresa tra i soggetti che presentano forme diverse di precariato spesso mascherato da attività autonoma (v. partite iva).**
- **Sperimentare iniziative e percorsi per la continuità produttiva e la difesa delle comunità professionali di aziende in crisi attraverso un diverso utilizzo degli ammortizzatori sociali (incremento del capitale sociale e investimenti a fondo perduto) e nuove forme di accesso al credito.**
- **Le nuove cittadinanze: l'immigrazione sarà una risorsa se avremo il coraggio di adottare una politica di inclusione. In caso contrario rischiamo di farne solo un problema di sicurezza; per questo è necessaria una politica regionale di welfare inclusivo, che estenda il diritto all'educazione, al lavoro, alla casa.**
- **Renderemo progressiva l'addizionale IRPEF alleggerendo i redditi più bassi.**
- **Pensiamo ad una politica per la conciliazione dei tempi della vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro e lo studio. In particolare pensiamo ad una politica per la donna che ne incrementi la partecipazione al lavoro attraverso servizi alla famiglia e alla persona.**

- Intendiamo varare un piano strategico per le politiche di coesione sociale, concertato tra i diversi attori, che affronti globalmente il tema della qualità della vita, integrando tra loro i problemi della sicurezza del territorio, dell'accoglienza e dell'integrazione, della formazione dei nuovi cittadini, per la realizzazione di uno sviluppo equilibrato e solidale. Dobbiamo costruire una nuova cultura dell'appartenenza e della condivisione, combattendo la frammentazione e l'esclusione dai processi sociali e di formazione delle scelte.
- A supporto delle scelte politiche per il terzo settore e per i servizi sociali occorre un impegno comune per dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione permanente dei soggetti e dei servizi.
- Pensiamo sia indispensabile varare un sistema integrato e coordinato tra le diverse politiche per il welfare: opportunità di studio, di lavoro, di assistenza e benessere, di reddito, di casa, di accoglienza.
- Adozione di un testo unico per il lavoro.
- Politiche più incisive di inserimento per i disabili più gravi.
- Premiare la responsabilità sociale delle imprese.
- Più attenzione a salute, sicurezza, qualità ambientale sui luoghi di lavoro.

Oggi la parole chiave è “capacità di competere” sui mercati. Per questo sono indispensabili le armi della qualità e dell’innovazione quali strumenti per penetrare mercati esteri che, se sono uno sbocco essenziale per le nostre imprese e i nostri prodotti, sono caratterizzati al contempo da diversi livelli di protezione. Una seria politica di sviluppo delle nostre imprese guarda ai fattori realmente competitivi, alle nostre identità e culture produttive. Pensiamo naturalmente a una competitività che significa continuità delle produzioni, qualità, innovazione continua, attenzione ai costi. Senza tuttavia trascurare l’assoluta necessità di tutelare e promuovere la filiera del made in Italy e in Piemonte: per giocare ad armi pari la partita in corso sui mercati internazionali.

**- Abbiamo un sistema produttivo differenziato e con forti identità e solidità. E’ sbagliato pensare ad un Piemonte che rinunci all’industria e alla produzione. Dobbiamo sostenere tutti i settori produttivi. Dobbiamo certamente proteggere nicchie e produzioni di qualità ma, come è stato fatto in altre regioni (per esempio nelle produzioni agro-alimentari di qualità per il largo consumo) abbiamo bisogno di brand ed economie di scala per i nostri prodotti, di marketing e comunicazione sul prodotto *made in Piemonte*.**

**- Dobbiamo ripensare alle diverse leve e istituzioni attive nello sviluppo locale, coordinare le diverse agenzie di intervento, varare una vera holding per lo sviluppo regionale, in un’ottica di collaborazione con le regioni vicine, riportare alla missione di finanziaria regionale, la FinPiemonte: è una leva per lo sviluppo e non un ufficio distaccato dell’amministrazione.**

**- Dobbiamo avviare una seria politica per l’internazionalizzazione delle nostre imprese. Occorre superare la logica dei mille piccoli soggetti che operano in modo sordinato e discontinuo: serve un unico centro competente, autorevole e capace di aprire nuovi sbocchi alle nostre produzioni e, al tempo stesso, di attrarre investimenti in Piemonte.**

**- La cooperazione, nelle sue diverse peculiarità, costituisce parte significativa del sistema economico e produttivo piemontese ed è a tutti gli effetti un nuovo soggetto rappresentativo della realtà d’impresa. Rispetto a queste realtà intendiamo adottare una strategia di medio-lungo periodo per favorirne una ulteriore crescita strutturale e professionale, in particolare come strumento di accesso all’imprenditorialità per giovani, donne e lavoratori autonomi e per lo sviluppo delle aree marginali della collina e della montagna.**

Dobbiamo inoltre far crescere e consolidare il patrimonio diffuso di piccola e media impresa che rappresenta un enorme capitale di produzione e conoscenza.

Gli strumenti che intendiamo utilizzare sono:

- la defiscalizzazione per le imprese che operano in territori svantaggiati;
- la formazione tecnica e per la gestione della piccola impresa, del sistema artigiano, anche per i titolari;
- il sostegno alla piccola distribuzione con politiche a favore della qualità e della specializzazione, essa è vitale in particolare nelle zone periferiche, montane e collinari;
- l'adozione di una politica regionale per la tutela del consumatore quale leva per il contenimento dei prezzi.
- l'introduzione di politiche a sostegno delle imprese che adottano tecnologie sostenibili;
- fondi di garanzia a sostegno delle piccole imprese dell'artigianato che investe in innovazione;
- sostegno in ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, adeguamento delle competenze del lavoro, per la rete delle nostre medie imprese e delle piccole multinazionali che sono già sui mercati internazionali e che sono lo scheletro portante della nostra economia;
- politiche di sostegno per le strutture collettive di garanzia fidi, ormai urgenti e indispensabili con l'avvicinarsi del momento in cui saranno applicate le nuove norme internazionali in materia di credito (Basilea 2). Sono necessari interventi di formazione e informazione e supporto iniziale per le imprese;
- lanceremo nelle capitali europee le gallerie del Piemonte, vetrine delle nostre produzioni di qualità.

**Salute benessere politiche sociali**

---

## **La sanità è un bene di tutti**

---

La salute è per definizione un bene pubblico. Essa va difesa e rilanciata per la qualità della vita della nostra regione, nell'interesse dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese del settore. Crediamo sia indispensabile promuovere un Patto Regionale per la salute, coinvolgendo tutti i protagonisti (dei servizi, della produzione, del sistema finanziario e assicurativo). La sanità è anche un motore di sviluppo economico e un bacino di occupazione importante a tutti i livelli. Ecco le nostre proposte.

- **Elaborare un Piano Sanitario Regionale, indispensabile strumento di governo e di riorganizzazione del sistema.**
- **Investire in strutture, ricerca, tecnologie e personale, il sistema va ammodernato, è indispensabile difendere le competenze delle diverse comunità professionali, introdurre massicciamente innovazioni tecnologiche in particolare per quanto offerto dai sistemi informativi e dalla telemedicina.**
- **Elevare gli standard di qualità dei servizi offerti.**
- **Razionalizzare le risorse disponibili.**
- **Ridefinire, ammodernare e umanizzare la rete ospedaliera e dei servizi territoriali, collegandola con la medicina di base.**
- **Rafforzare i controlli ambientali per una più completa tutela della salute.**
- **Avviare un servizio regionale per la formazione permanente e l'orientamento alle professioni sanitarie**

## Spendere meglio

---

La sanità è la voce più cospicua del bilancio regionale. Oggi le risorse sono quasi interamente impegnate sulla spesa corrente. Molti sono gli sprechi del sistema sanitario piemontese. Bisogna spendere meglio. E' indispensabile variare il rapporto tra spesa corrente ed investimenti, agendo con una migliore organizzazione e liberando risorse per lo sviluppo. Ecco le nostre proposte.

- **Abolire il ticket in cinque anni agendo sugli sprechi e sui sistemi di controllo della spesa.**
- **Razionalizzare i sistemi d'acquisto.**
- **Valorizzare l'apporto della componente privata secondo criteri di integrazione con il pubblico e non di sostituzione.**
- **Pianificare i flussi finanziari per un più efficace governo della spesa.**
- **Incentivare una migliore organizzazione del lavoro.**

Sarà riconosciuto e valorizzato il ruolo degli Enti Locali nell'analisi dei bisogni, nella programmazione e nella valutazione della qualità dei servizi.

Occorre potenziare la medicina del territorio con servizi di distretto per portare servizi e prestazioni il più possibile vicini ai cittadini.

- **Abbattere drasticamente i tempi di attesa, con efficaci sistemi di prenotazione delle prestazioni;**
- **coordinare ed integrare i Servizi Socio Assistenziali con le politiche sanitarie, in ambiti territoriali omogenei;**
- **rafforzare i dipartimenti di prevenzione;**
  
- **formare gli operatori in relazione ai bisogni dei cittadini, valorizzando la loro professionalità;**
- **regolarizzare il mercato del lavoro nell'area dell'assistenza sanitaria;**
- **rilanciare ruolo e funzioni dei Dipartimenti di salute mentale e dei SERT;**
- **rilanciare il ruolo dei consultori;**
- **istituire centri di ascolto e di risposta ai bisogni dei cittadini;**
- **valorizzare ruolo e funzioni del volontariato e del privato sociale, dando ruolo ai forum e alle consulte, definendo meglio il rapporto con le strutture pubbliche con il piano sanitario e socio-assistenziale;**
- **garantire maggiore equità di prestazioni e sostegno diretto alle famiglie con persone non autosufficienti;**
- **sostenere la promozione della salute e degli stili di vita, con politiche intersettoriali in collaborazione con gli Enti Locali e le Associazioni**

Occorre varare un nuovo Piano sociale regionale, indicando soprattutto le prestazioni che debbono essere assicurate come essenziali. Bisogna semplificare la legislazione regionale in materia, realizzando ove possibile testi unificati. E' necessario assicurare un congruo fondo per il sociale, oggi assolutamente insufficiente. Le nostre proposte:

- **Approvare una legge di riordino delle IPAB.**
- **Approvare una legge che definisca i criteri di accesso e le forme di eventuale contribuzione alla spesa per le diverse prestazioni sociali.**

Vogliamo promuovere il ruolo attivo delle persone anziane e delle famiglie nelle politiche di welfare. Mettere al centro il benessere dei bambini. Per questo occorrerà definire regole e individuare risorse per una rete di servizi accreditati, nel campo dell'assistenza domiciliare per anziani, presso cui utilizzare assegni di cura e assegni di servizio, nell'educazione dei più piccoli perchè sia effettivamente un diritto e non un lusso. Le nostre proposte:

- **Sviluppare servizi diurni di assistenza “leggera” per anziani con limitata autonomia.**
- **Incrementare il fondo sociale, attualmente inadeguato in modo da garantire: lo sviluppo di *Centri per le famiglie*, la realizzazione o ristrutturazione di nuove strutture residenziali per disabili, garantendo così ai genitori il “dopo di noi”, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli esercizi pubblici, uffici pubblici, ecc.**
- **Potenziare l'affidamento familiare anche di minori “difficili” e con handicap.**
- **Vogliamo un Piemonte che metta al primo posto delle politiche sanitarie e sociali il benessere dei bambini, prendersi cura dei più piccoli deve essere un impegno per tutti. Dobbiamo in primo luogo rafforzare il fondo per la realizzazione di nuovi baby parking e asili nido.**

Cultura, turismo, comunicazione e informazione

---

La cultura è una risorsa preziosa per l'arricchimento del tessuto sociale per la crescita del senso di cittadinanza e di appartenenza, per la diversificazione della nostra economia, un importante giacimento di occupazione di qualità, una leva essenziale per la promozione del Piemonte. Occorre un patto forte ed autorevole fra gli Enti locali e la Regione, un'intesa che coinvolga operatori culturali, fondazioni bancarie, tra tutti i soggetti della produzione culturale, in quanto la cultura è una leva fondamentale dei processi di trasformazione in corso e della visione strategica dello sviluppo per il Piemonte. Dobbiamo progettare ed agire come 'sistema' territoriale integrato, garantendo capacità di governo e relative risorse. Dobbiamo introdurre rinnovamento sul piano legislativo, riequilibrio tra investimenti e spesa corrente, tra area metropolitana e resto della regione, in una logica di sostenibilità del sistema culturale piemontese. Le priorità:

- **Nella rete culturale piemontese occorre assicurare più investimenti, più progetti e meno dispersione o sovrapposizione di risorse; pensiamo ad un'autorità di coordinamento degli investimenti tra Enti locali e fondazioni bancarie che dia maggiore efficacia alle politiche culturali.**
- **Abbiamo un grande giacimento di fondi, biblioteche, collezioni, musei, chiusi o inaccessibili che dobbiamo riportare alla fruizione del pubblico.**
- **Occorre rilanciare la produzione culturale e allargare la platea dei fruitori al di là dei pubblici tradizionali, pensando ai giovani e alla terza età.**
- **Qualificare il turismo culturale come leva essenziale per la creazione di identità e per migliorare l'immagine del Piemonte.**
- **Incrociare vocazioni territoriali e identità con nuove idee e iniziative ma in una logica di sistema a rete.**
- **Dare più voce alla contemporaneità e alla cultura scientifica.**
- **Per competere, la rete culturale deve incorporare e far crescere le eccellenze di cui dispone e deve alimentare processi di innovazione continua della produzione culturale. Occorre inoltre che il Piemonte aumenti le sue capacità di penetrazione, di attrazione, di collaborazione progettuale con l'esterno.**

## Le reti, Torino e le “frontiere attrattive”

---

Le reti si organizzano cominciando con il definire i rapporti fra le parti che le compongono. Nel nostro caso si tratta di ridefinire le relazioni fra Torino e le province, che da zone marginali si stanno trasformando in frontiere attrattive. Se vuole essere capitale, Torino deve valorizzare le altre aree della regione. Agire come rete vuol dire:

- investire sulle persone, poste al centro di un sistema di relazioni che comprenda le attività produttive, i centri di ricerca, le Università, i centri di eccellenza della produzione culturale. La cultura è rimasta troppo a lungo estranea ai processi formativi e di qualificazione professionale. Occorre avviare azioni per il consolidamento del lavoro culturale e per la riduzione della precarietà, in questo settore ormai fenomeno rilevante;
- occorre intervenire con apposita norma regionale sulla regolazione e messa in trasparenza del lavoro in campo culturale, troppo spesso regolato da rapporti di precariato, volontariato non normato;
- investire sulle relazioni fra operatori, centri di ricerca e mercato. In questo senso una grande risorsa sono le biblioteche, fondi, archivi, che devono essere rese più accessibili anche con investimenti strutturali e sulle dotazioni tecnologiche;
- utilizzare il patrimonio culturale di una regione che ha avuto grande industria e cultura scientifica e tecnologica di primissimo livello;
- in questa prospettiva, la cultura non è più oggetto di beneficenza o di banale contribuzione, ma motore – soggetto a pieno titolo – dello sviluppo locale;
- la Regione deve porsi nella condizione di agire da volano che sostiene le attività culturali e moltiplica gli effetti della loro attività; essa assicurerà risorse e servizi per rafforzare i nodi della rete e per agevolarne le connessioni con l'esterno.

Il Piemonte è ricco di eccellenze: compito della Regione sarà quello di incorporarle nel sistema. In tal modo le eccellenze saranno un valore aggiunto del sistema e il sistema diventerà la forza delle eccellenze. Non mancano i casi esemplari cui applicare questa strategia.

- **Il Museo Egizio:** occorrerà combinare gli aspetti scientifici con quelli turistici, attirare studiosi e ricercatori, penetrare in Italia e all'estero.
- **L'arte contemporanea.** Grazie alla combinazione fra il Museo di Rivoli, la Gam e soggetti privati, Torino e il Piemonte possono aspirare al ruolo di agente che valorizza e rappresenta l'arte contemporanea italiana nel mondo.
- **La musica.** Occorre valorizzare la combinazione fra Rai, Unione Musicale, Settembre Musica, Teatro Regio, settimane musicali di Stresa, con attenzione al contemporaneo e alle produzioni giovanili.
- **Valorizzare gli aspetti collegati alla cultura materiale, al paesaggio, alle reti dei consumi consapevoli, alla cultura scientifica e tecnologica.**
- **La rete conetterà i nodi di eccellenza con una dote diffusa di beni culturali e con un patrimonio di cui occorre promuovere la pluralità degli usi; sarà inoltre necessario riportare alla luce i numerosi fondi, collezioni e dotazioni oggi nascosti.**

La logica delle eccellenze in rete mette insieme un unicum che si fa identità culturale.

## **Il sistema della comunicazione-informazione**

---

Il sistema della comunicazione, i produttori e i distributori di contenuti hanno nella nostra regione una presenza storica e consolidata. Nella prospettiva delle nuove piattaforme questo è un settore importante per la diversificazione produttiva regionale, un elemento essenziale per costruire una nuova cittadinanza europea fondata su pilastri solidi fatti di consapevolezza, trasparenza, pluralismo del sistema dell'informazione.

- **Va sottolineato che se il sistema dell'informazione è un elemento chiave per dare penetrazione alle politiche di attrazione, in Piemonte corriamo seri rischi di depauperamento di un patrimonio di conoscenza tecnica e culturale.**
- **Per contrastare una pericolosa tendenza all'impoverimento del sistema della comunicazione locale occorre un'azione di sistema Regione Enti locali e municipalità, per difendere e rilanciare i grandi operatori, RAI in primo luogo, attirando produzioni e costruendo una filiera della comunicazione sulle nuove piattaforme, per l'educational, per i media applicati alla divulgazione scientifica e tecnologica, per la documentaristica, l'animazione, le produzioni per i più piccoli.**

Abbiamo beni culturali di importanza mondiale. Dobbiamo farne strumenti per far nascere nuove iniziative e produzioni in una logica di rete di investimenti. I nodi della rete piemontese possono crescere all'incrocio tra vocazioni e territori. Casi esemplari di perni sui quali incardinare la rete sono :

- **Il sistema delle regge sabaude. Non coinvolge solo il capoluogo, ma anche aree importanti del Cuneese (Il castello Racconigi, Il castello di Govone, il castello degli Acaja a Fossano) e della Provincia di Torino (basti pensare ad Agliè).**
- **Il progetto Venaria, un'occasione per lanciare il Piemonte sulla scena mondiale (pensiamo a un concorso internazionale di idee).**
- **Va pensato un progetto di respiro globale sul rapporto tra cultura e produzione materiale che ha in Piemonte alcuni punti di assoluto rilievo; il disegno andrà sostenuto con il sistema della comunicazione.**

Le Regioni hanno competenze esclusive in materia di turismo, possono incidere significativamente nella pianificazione, programmazione e formazione dell'offerta turistica. Questi anni di governo di centrodestra sono stati segnati da sperpero di risorse e assenza di politiche reali di sostegno e promozione del settore. L'Azienda di promozione regionale si è rivelata un fallimento.

- **Il turismo deve contribuire in misura più incisiva al processo di diversificazione e di rilancio della nostra economia. Deve farlo secondo logiche di sviluppo sostenibile, di recupero e riqualificazione del nostro patrimonio, come elemento integrato con le politiche culturali da un lato, con quelle di tutela paesaggistica e ambientale dall'altro.**
- **Dobbiamo promuovere l'interazione tra Regione ed EE.LL attraverso la creazione di sistemi turistici locali previsti dalla legge 135/2001.**
- **Occorre consolidare il ruolo delle Province con un compito completo nelle attività di programmazione per i territori di competenza.**
- **E' necessario un piano di formazione, aggiornamento della rete turistica degli operatori regionali, per una moderna cultura dell'accoglienza e del marketing territoriale.**
- **Gestire la fase finale di organizzazione delle Olimpiadi in piena collaborazione con tutti gli attori, avviare un progetto di promozione nazionale e internazionale che è finora mancato.**
- **Sfruttare il volano delle Olimpiadi per costruire una politica di marketing turistico territoriale e sportivo, valorizzando le competenze costruite all'organizzazione di Torino 2006, le strutture sportive.**
- **Costruire l'Agenzia per la promozione e la gestione delle strutture olimpiche e di tutte le aree turistiche montane.**

Lo sport è un elemento fondamentale della vita sociale, dell'educazione dei giovani, del miglioramento della qualità della vita, del benessere e della salute individuali, a tutte le età. Anche in questo campo occorre passare dalla pioggia di contributi ad un progetto Sport-Piemonte: per favorire la pratica sportiva (oggi in calo), l'accesso agli impianti, in generale una cultura della pratica sportiva centrata sul rapporto sport salute stili di vita salubri. Fondamentale la ricerca di un rapporto più stretto e virtuoso tra sport agonistico e pratica collettiva.

**L'ambiente post-olimpico.** La corretta gestione del territorio interessato ai Giochi Olimpici invernali del 2006 è uno dei principali obiettivi dell'eredità olimpica: se da un lato è indispensabile procedere a garantire il funzionamento di tutti gli impianti ed edifici costruiti per l'evento sia ad uso sportivo sia per altri impieghi, è di primaria importanza individuare politiche di valorizzazione del

territorio anche sotto il profilo ambientale, tenendo conto dell'impatto prodotto. Un compito importante per la Regione sarà quello di investire:

- nella valorizzazione del paesaggio delle aree olimpiche montane;
- nel completamento delle opere infrastrutturali di compensazione (acquedotti, fognature, depuratori..)
- nel miglioramento dello stato delle aree boschive;
- nell'incremento delle aree verdi di contorno agli impianti.

E' inoltre indispensabile proseguire nel monitoraggio ambientale già avviato, per verificare i reali effetti ambientali generati dall'evento olimpico, per disporre di strumenti idonei a definire le opportune politiche correttive.



L'uso senza regole delle risorse naturali e il degrado dell'ambiente hanno cambiato l'aspetto dei luoghi in cui viviamo, trasformato e impoverito le nostre città e in particolare le periferie urbane. In vaste aree la crescita "senza qualità" ha drammaticamente alterato l'equilibrio territoriale e la bellezza del paesaggio. La difesa e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente devono essere la priorità assoluta delle politiche regionali, incorporando le "ragioni della natura" in tutte le altre politiche. Lavorare per la sostenibilità dello sviluppo significa che ogni generazione ha il dovere di consegnare a quelle che seguiranno risorse e potenzialità almeno pari a quelle che ha ricevuto e in ogni caso sufficienti a produrre analoghi livelli di benessere. La difesa dell'ambiente e del territorio, l'uso più razionale ed efficiente delle risorse naturali e la cura per la bellezza dei luoghi in cui viviamo non sono solo un investimento per il futuro, ma anche la condizione per una migliore qualità della vita oggi, per una società più giusta e più prospera. Il 2005, con l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni responsabili dei cambiamenti climatici, è un anno di svolta nella storia delle politiche ambientali. L'attuazione del Protocollo, con il corredo di progetti e programmi per il contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, non costituisce necessariamente un vincolo per la crescita e il benessere, ma può invece rappresentare un'opportunità reale di ammodernamento e sviluppo dell'economia. Occorre recuperare valore al "territorio", attraverso interventi e realizzazioni che ne accrescano ed esaltino le ragioni di attrattività, quali la qualificazione dell'ambiente, delle evidenze paesaggistiche e dei parchi, dei bacini montani e collinari, la promozione delle identità storiche, delle iniziative culturali e di salvaguardia, la dotazione dei servizi e della ricettività, l'accessibilità delle reti viarie e ferroviarie. L'elaborazione e attuazione di politiche territoriali, in altre parole la pianificazione territoriale, è lo strumento per governare lo sviluppo del territorio e le risorse che in esso sono contenute.

### Per la salvaguardia dei beni comuni

Riteniamo importante affermare la difesa dei Beni Comuni, fondamentali per il benessere e la stessa sopravvivenza degli esseri viventi. Ci riferiamo all'acqua, il suolo, l'aria, l'energia, l'integrità degli ecosistemi e la biodiversità. La loro salvaguardia, come elemento fondamentale per una sostenibilità sociale e ambientale, può avvenire attraverso la garanzia della loro integrità e dell'accessibilità per tutti i cittadini. Com'è ben comprensibile per l'**acqua**, ciò vuol dire garantirne il mantenimento della qualità e l'accessibilità, regolazione e controllo pubblici, l'uso razionale, il risparmio e la potabilità.

Per il **suolo** naturale significa garantire la produzione dei suoi frutti difendendolo dalla sempre maggiore antropizzazione, sovente non indispensabile, ma anche difendendolo dall'uso innaturale che taluni vorrebbero praticare con produzioni agricole geneticamente modificate. Garantendo così anche la **bio-diversità** e l'integrità degli agro-ecosistemi.

Per l'**aria** vanno adeguate o convertite le attività che la inquinano, per garantirne la qualità e la salubrità. Lo stesso Protocollo di Kyoto, sottoscritto per garantire la salvaguardia del clima, ha previsto, fra altri, provvedimenti e meccanismi di attuazione flessibili, con la possibilità di commercializzare crediti di emissioni di gas climalteranti.

Per l'**energia**, è fondamentale garantirne l'accessibilità attraverso servizi adeguati, prezzi equi, regolazione e controllo pubblico, ma anche il contenimento dei consumi attraverso la maggiore efficienza nella produzione e negli usi finali. Occorre anche prendere in considerazione il fatto che, la sua produzione, largamente basata sui combustibili fossili, sta mettendo in discussione gli altri beni come l'aria che respiriamo e gli ecosistemi acquatici, per questo sarà fondamentale favorire produzioni da fonti rinnovabili alternative agli attuali processi di combustione, anche per contrastare la tendenza all'esaurimento delle fonti fossili attualmente in uso. Due obiettivi sono importanti: introdurre regole per la loro protezione, rendere efficace ed effettiva la loro attuazione e agevolare la massima partecipazione delle comunità nel disciplinarne l'accesso e l'uso. Queste priorità debbono avere una proiezione extraregionale ed extranazionale, in un'ottica di rapporto solidale fra tutte le popolazioni e le generazioni presenti e future.

Il nostro impegno è di istituire un Forum Permanente per Beni Comuni. Ad esso parteciperanno oltre agli amministratori competenti, i rappresentanti di Associazioni, Comitati e della società civile. Verrà inoltre istituito un Osservatorio con il compito di monitorare i dati riguardanti lo stato dei Beni Comuni indicati. Tale osservatorio redigerà un rapporto annuale sui parametri desumibili, con un giudizio sulle attività che intervengono a formare i parametri stessi. Il Rapporto annuale, oltre a contribuire al lavoro del Forum sarà a disposizione dei cittadini.

### **Informazione, formazione, educazione ambientale**

Le politiche della Regione Piemonte in materia di Informazione, Formazione, Educazione Ambientale (infea) si sono finora sviluppate attraverso l'azione di un settore cui sono attribuite, insieme ad altre, funzioni di coordinamento e indirizzo, di un centro di rilevanza nazionale (Pracatinat) che, in attuazione della legge di riconoscimento e della convenzione collegata, collabora con il Settore con funzioni di elaborazione, proposta, affiancamento e garantisce una rilevante attività di tipo residenziale, una rete di "Laboratori Territoriali", consolidatisi in collaborazione con le Amministrazioni locali sotto il crescente coordinamento delle Province.

Questo quadro di attività dovrà necessariamente evolvere verso un sistema più strutturato e capillarmente diffuso sul territorio, potenziando e specializzando i nodi delle reti e realizzando i necessari livelli di collaborazione con il mondo della scuola, le istituzioni locali e i soggetti associativi presenti sul territorio interessati alla costruzione e diffusione di una cultura dell'ambiente, della sostenibilità sociale e ambientale dello sviluppo.

Questa auspicabile evoluzione richiederà per il programma IN.F.E.A. un riconoscimento istituzionale più forte di quanto non abbia beneficiato fino ad ora, anche attraverso un atto legislativo che istituisca ed alimenti un'organizzazione adeguata e certezza delle risorse finanziarie annuali. Sia l'organizzazione della struttura competente sia le attività di educazione ambientale dovranno essere caratterizzate da una maggiore trasversalità rispetto alle tradizionali politiche dell'educazione, istruzione e cultura, evitando di configurare il Settore relativo come struttura parallela alle altre già orientate "verticalmente" su tematiche settoriali. L'azione del Programma IN.F.E.A. non potrà che essere trasversale, strutturalmente incardinata in modo tale da essere in grado di interagire con tutti gli Assessorati interessati e le loro strutture, condizione che consentirebbe di sviluppare in forma più organica i collegamenti e le collaborazioni con gli altri comparti e di cui vive in buona parte l'attività di educazione ambientale.

Un versante strettamente correlato al precedente è rappresentato dall'ampio ventaglio di azioni e processi riconducibili alle politiche di sostenibilità ambientale; si tratta di processi quali le Agende XXI, le certificazioni ambientali (ISO 14001, registrazioni EMAS, marchi europei di prodotto o servizio, ecc.), il Green Public Procurement, i bilanci ambientali, ecc. che rappresentano approcci di carattere "volontario" da parte delle Amministrazioni o delle imprese. La Regione ha fra le sue funzioni il coordinamento e l'indirizzo: deve dotarsi di strumenti di supporto a queste politiche, di tipo normativo, tecnico ed economico.

Il Piemonte è formato da una stupenda balconata di montagne di antica antropizzazione, da un territorio complessivamente ricco di acque, di valori ambientali, architettonici e naturali, con forti insediamenti agricoli, industriali e terziari, costituisce in sé un importante sistema produttivo e ambientale. L'estensione del territorio, le differenti vocazioni e storie hanno portato ad una forte articolazione degli indirizzi produttivi e delle aree di gravitazione ed alla formazione di sottosistemi che caratterizzano i "diversi Piemonti" di cui è costituita oggi la Regione. La promozione dei diversi territori, con i corrispondenti livelli istituzionali di rappresentanza e di governo comporta la definizione di Progetti d'Area articolati sul territorio che sappiano fornire ruoli e opportunità di sviluppo, valorizzando gli assetti di ciascun territorio in una logica di sistema e dove la Città di Torino "città porta" europea verso la pianura padana, svolga un indispensabile ruolo centrale per lo sviluppo economico.

Si tratta di delineare politiche territoriali regionali mirate a:

- sviluppare e curare il patrimonio naturale e culturale,
- sviluppare un sistema di città policentrico,
- realizzare un sistema di trasporti e di comunicazioni.

La posizione geografica del Piemonte costituisce un vantaggio che occorre utilizzare garantendo e sviluppando l'accessibilità ai centri regionali e alle regioni contigue, così da posizionarsi allo snodo di due spazi territoriali definiti da due grandi corridoi di collegamento:

- il corridoio est-ovest: Frejus-Torino-Milano e cui si aggiunge la variante Nizza-Cuneo-Asti-Alessandria-Piacenza connesso all'asse europeo corridoio 5 da Barcellona a Kiev;
- il corridoio nord-sud: Genova-Alessandria-Vercelli-Novara-Sempione che si immette a nord sull'asta del Reno e a sud verso il Mediterraneo, a cui si aggiunge la variante verso Aosta-Monte Bianco che punta sull'Ile-de-France, la Svizzera e la Manica.

Si viene così a creare un'area di integrazione europea dotata di funzioni e servizi di elevata qualità, strutturata su un sistema di metropoli e città in grado di rafforzare il tessuto policentrico a diversi livelli: locale, regionale e macroregionale.

Assumono in questo senso grande rilevanza le aree-sistema in cui il Piemonte si articola e si collega alle regioni confinanti.

- Il sistema delle Province del Sud Piemonte Cuneo, Asti, Alessandria in cui interagiscono i distretti del vino, il comprensorio delle "Alpi del mare" e, soprattutto, il sistema dei rapporti con le aree portuali ed economiche della Liguria e della vicina Francia (PACA) per quanto riguarda l'area cuneese;
- il triangolo Alessandria Genova Savona e il Centro Internodale di Novara come grande sistema della logistica verso i porti liguri, la Lombardia e la pianura padana e verso il nord Europa;
- il distretto tessile biellese e valsesiano;
- lo spazio alpino del Monte Rosa Valsesia-Valle d'Aosta-Vallese e Verbania per lo sviluppo delle potenzialità turistiche in un quadro integrato di valorizzazione delle specificità ecologiche e paesaggistiche delle diverse valli;
- il sistema delle "città intra-metropolitane del Piemonte orientale" (Alessandria-Vercelli-Novara e Asti-Casale) esaltando l'interdipendenza e l'articolazione del sistema economico-demografico di appartenenza, a partire dalla presenza dell'Università tripolare del Piemonte Orientale.

Il governo del territorio è di competenza esclusiva delle amministrazioni pubbliche, queste a tale scopo utilizzano gli strumenti di programmazione e di pianificazione. Compito principale della Regione è quello di compiere le proprie scelte all'interno della programmazione socio economica, intesa come processo. Le scelte e gli interessi dei privati debbono trovare nella programmazione le regole e le ragioni di sviluppo.

Gli obiettivi della pianificazione e quelli relativi alle condizioni ambientali e della qualità della vita devono essere garantiti da norme che quantifichino gli spazi minimi a disposizione dei cittadini da destinare alle funzioni dei servizi qualificati.

Tra gli obiettivi di legislatura c'è quello dell'aggiornamento della legge urbanistica del 1976, che rimane valida nei principi generali, ma deve essere aggiornata per quanto riguarda i rapporti fra le istituzioni che si occupano a vario titolo della pianificazione territoriale e urbanistica; nei rapporti fra i privati e le istituzioni; dell'aggiornamento e coordinamento con la legislazione nazionale, con particolare riferimento a quella riguardante l'ambiente e il paesaggio.

**La nuova legge sull'uso dei suoli, in questa logica, deve fondarsi su un insieme di principi:**

- partecipazione della collettività alle scelte;
- concertazione e cooperazione tra i soggetti interessati;
- il piano come unico riferimento per valutare la validità e la legittimità degli interventi trasformativi sul territorio;
- ripartizione delle risorse del territorio: i diversi enti interessati, attraverso la pianificazione, debbono concordemente definire un punto di equilibrio evitando la concentrazione da un lato dei vantaggi e dall'altro degli svantaggi che collassano sempre più le diverse economie locali;
- risparmio di territorio: la distribuzione degli insediamenti deve essere compatibile con le esigenze del sistema agricolo e del paesaggio nel suo complesso.

La Regione in questo quadro non deve assumere il ruolo di burocratica e invadente macchina di controllo delle scelte dei Comuni e delle Province, ma quello di Ente che promuove la coerenza e la compatibilità dei piani di competenza ai diversi livelli.

Migliorare la qualità degli insediamenti urbani, dei servizi, delle infrastrutture, dei collegamenti tra le città ed i diversi sistemi locali, valorizzare le risorse ambientali disponibili, sono i presupposti per nuove e più avanzate fasi di sviluppo della nostra economia e per garantire una più elevata qualità della vita. E' questo un terreno che ha visto la nostra regione completamente assente nelle ultime due legislature: la maggioranza uscente si è limitata ad esercitare un rigido potere burocratico spesso finalizzato alla tutela di interessi di parte.

La Regione dovrebbe coinvolgere i Comuni per la formazione di un vero e proprio Statuto del Territorio, per definire con gli enti di competenza i valori da tutelare, da trasformare e riqualificare. Pensiamo ad un processo di piano condiviso, incentrato su di un insieme di azioni in grado di garantire la manutenzione – in termini soprattutto di difesa del suolo, di tutela dell'ambiente, di riqualificazione paesistica e di consolidamento delle identità locali – e lo sviluppo sostenibile del territorio, di valorizzazione dei sistemi economici locali, degli spazi rurali, degli assetti insediativi, di riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali.

Riteniamo che la nuova fase della politica urbanistica debba occuparsi della riqualificazione ambientale delle città e degli stessi territori rurali non solo per i fini turistici, ma per la stessa ricchezza intrinseca costituita dalla qualità dell'ambiente rurale e urbano. A questo fine occorre prevedere la rimozione incentivata di edifici e strutture considerate incompatibili con l'ambiente dai piani regolatori, valutare le compatibilità ambientali e paesaggistiche delle nuove edificazioni e promuovere la formazione diffusa di piani di valorizzazione paesaggistica e ambientale.

Riteniamo, in particolare, che i piani regolatori redatti dai Comuni debbano essere approvati da apposita Conferenza dei Servizi superando definitivamente l'attuale macchinosa gestione regionale. Di conseguenza, la struttura gerarchica, mantenuta dal centro-destra per mantenere un vero e proprio sistema di "potere" ai danni degli enti locali deve essere smantellata e le relative funzioni ripensate come supporto alle attività di pianificazione degli Enti locali.

Si rende così chiaro il principio di sussidiarietà e di responsabilità del governo del territorio per il quale ciascun soggetto assume piena autonomia e quindi responsabilità relativamente alla formazione e approvazione del proprio strumento urbanistico, evitando così procedure burocratiche di verifica formale da parte della Regione nell'approvazione dei PTP e dei PRG.

In Piemonte la casa è nuovamente emergenza per alcune decine di migliaia di famiglie. La crisi economica crea povertà sia tra chi abita nell'edilizia sociale (popolare e agevolata), sia tra chi abita nel privato. Nell'edilizia pubblica i canoni, calcolati in base ai redditi, si riducono ogni anno, pur a fronte di una forte riduzione delle morosità. Nel privato gli sfratti per morosità hanno superato quelli per fine locazione e molte famiglie non riescono più a pagare le rate dei mutui. Per nuovi compiti istituzionali attribuiti dalla riforma della Costituzione, la Regione Piemonte deve quindi avere nuovamente una politica per l'abitazione: un diritto finalmente riconosciuto dal nuovo Statuto regionale.

A tal fine è urgente:

### **Individuare forme condivise di finanziamento per:**

- sostenere le famiglie per l'affitto;
- aumentare la disponibilità di edilizia sociale;
- recuperare, riqualificare e mantenere aree ed edifici degradati;
- dare un'abitazione a giovani, anziani e genitori singoli con figli a carico;
- in collegamento con le ATC occorre definire un nuovo Piano per la costruzione di nuovi alloggi in affitto permanente a canone sociale, moderato, convenzionato;
- la Regione agirà nelle opportune sedi per la riforma della tassazione dell'edilizia popolare.

Integrare territorio per territorio le attività sociosanitarie, culturali, di sicurezza con le politiche di edilizia sociale dando continuità alle esperienze dei progetti urbani, periferie, contratti di quartiere ecc. (creando una rete fortemente supportata da un sistema informativo).

Il Piemonte, grazie all'azione delle giunte di sinistra degli anni 1975-1985, si è dotato di un sistema di aree naturali protette che è stato a lungo considerato all'avanguardia in Italia e d in Europa. Le Giunte di centro-destra, dal 1995 ad oggi, non hanno prodotto azioni significative su questa politica che, per sua natura, è una politica dinamica che necessita continuamente di azioni innovative che la alimentino: questa scarsa attenzione ad tema ha di fatto appiattito il sistema delle aree naturali protette piemontesi facendo arretrare nel quadro nazionale ed europeo.

- **E' necessario procedere a una revisione complessiva che ridisegni il sistema delle aree naturali per renderlo più moderno e differenziato tenendo conto dello sviluppo attuativo delle Zone di Protezione Speciale e dei Siti di Importanza Comunitaria introdotti dalle Direttive Europee "habitat" e "uccelli" e che costituiscono aree complementari e differenti rispetto al Sistema delle aree naturali protette, ma che si inseriscono in un più complesso disegno di pianificazione e di gestione del territorio regionale.**

Il processo di ammodernamento deve garantire uno sviluppo organico ed un utilizzo da parte dei cittadini a fini ricreativi, sociali, didattici ed educativi, passa attraverso l'accorpamento di aree protette esistenti ed allo sviluppo di parallele politiche a livello provinciale che consentano di integrare il Sistema regionale da un lato con il Sistema Nazionale e dall'altro lato con una serie di sistemi Provinciali.

Nel quadro degli indirizzi sulla sostenibilità dello sviluppo delineata dai programmi quadro sull'ambiente e dalla strategia di Lisbona, il miglioramento delle condizioni ambientali complessive va ricercata incidendo su una pluralità di condizioni che riguardano l'organizzazione della produzione industriale, agricola, forestale, energetica, dei sistemi di trasporto, le attività di consumo, nonché l'organizzazione dei servizi di controllo e vigilanza ambientale e sul patrimonio naturale, in un'ottica di bilancio, valutazione globale e prevenzione degli effetti sul territorio delle attività antropiche.

Analogamente si rende necessario un forte ammodernamento ed adeguamento dei sistemi di gestione di servizi pubblici locali nel settore ambientale (dalla gestione dei rifiuti, al trattamento delle acque, alla riqualificazione dei corpi idrici e al risanamento delle aree contaminate), con sostegno alla ricerca e alla innovazione tecnologica e la creazione di nuova occupazione qualificata.

La lotta agli inquinamenti dovrà puntare, anche recuperando i ritardi nel recepimento delle norme europee di settore, allo sviluppo di programmi e azioni mirate a

- **la riduzione e la prevenzione integrata degli inquinamenti;**
- **la riduzione delle emissioni e dei rifiuti e l'adeguamento tecnologico e normativo degli impianti e dei siti industriali;**
- **la razionalizzazione e semplificazione del sistema degli obblighi e dei divieti;**
- **una maggiore efficienza del sistema dei controlli e repressione delle violazioni, con particolare attenzione alle attività di tipo preventivo e di definizione delle priorità attraverso i bilanci ambientali territoriali e di settore;**
- **la semplificazione delle procedure e una maggiore certezza e informazione sugli adempimenti di legge e le prescrizioni;**
- **la riorganizzazione del sistema dei controlli e della vigilanza volontaria, tramite un riordino normativo che miri all'integrazione e al coordinamento delle funzioni e delle competenze, con riguardo sia alle attività volontarie sia a quelle istituzionali.**

Infine le politiche regionali sulla protezione ambientale dovranno prevedere azioni e misure incentivanti per l'innovazione ambientale delle produzioni e dei servizi, il sostegno alle imprese che investono nella prevenzione, nelle tecnologie e nei prodotti puliti, nell'efficienza ambientale e ed energetica delle produzioni e dei consumi.

A tal fine saranno sviluppati, per le imprese che adottano un sistema di gestione ambientale certificato sul modello EMAS europeo, sistemi di semplificazione amministrativa, l'unificazione delle autorizzazioni igienico-edilizie e ambientali, con rinnovi periodici semplificati.

La qualità dell'aria influenza in modo determinante i livelli di salubrità e vivibilità complessiva dei nostri centri urbani. Alcuni problemi tradizionali di inquinamento dell'aria sono andati via via riducendosi e in alcuni casi risolvendosi grazie all'introduzione di combustibili e carburanti più puliti e un più ampio dispiegamento di sistemi di abbattimento e depurazione, ma l'estensione della mobilità motorizzata individuale, la crescita dei consumi e il diffondersi di stili di vita e modelli insediativi insostenibili stanno causando nuovi e più gravi fenomeni di inquinamento quali i livelli di polveri sottili e di ozono in atmosfera, la rumorosità degli ambienti di vita e di lavoro, tra gli altri.

A differenza di altre regioni il Piemonte ha lasciato finora sostanzialmente soli i comuni e le Province nell'affrontare l'emergenza ambientale dei centri urbani. Si rende necessario che la Regione recuperi il suo ruolo di indirizzo e coordinamento tanto degli interventi strutturali quanto delle misure di emergenza.

- **Le politiche attive per la qualità dell'aria dovranno integrarsi ed essere a loro volta sostenute da coerenti e contestuali politiche per il contenimento delle emissioni nella produzione e utilizzo dell'energia (come illustrato in dettaglio nel capitolo relativo alle politiche energetiche), gli interventi per il traffico e il trasporto pubblico locale, con la trasformazione delle flotte di autobus dei servizi pubblici con veicoli a basse emissioni, l'incentivazione dei mezzi alimentati con combustibili a basse emissioni nel settore privato. Rimane chiaro che tali interventi potranno generare gli effetti desiderati se accompagnati da un effettivo riordino dei modelli insediativi contro la dispersione delle residenze e degli insediamenti produttivi e di servizio e una buona dotazione di aree verdi urbane e peri-urbane.**

La gestione dei rifiuti ha rappresentato in questi anni uno dei temi più caldi delle politiche ambientali a tutti i livelli. I ritardi e le carenze nell'avviamento di sistemi efficienti di raccolta e recupero dei rifiuti e nella realizzazione di moderni impianti di riciclo, trattamento e smaltimento sono ancora causa di rischi per l'autosufficienza nello smaltimento di ampie aree del Piemonte e determinano il permanere di livelli di servizio e di protezione ambientale non del tutto accettabili. Il mancato coordinamento di politiche preventive sul lato della produzione, distribuzione e utilizzo dei prodotti di largo consumo ha contribuito ad aggravare la dimensione del problema.

Per far fronte a questo complesso quadro occorrono politiche integrate tanto sul lato della gestione dei rifiuti quanto sul versante delle politiche di prodotto:

- **Prevenzione dei rifiuti, predisposizione di uno specifico Piano di riduzione coordinato e integrato nelle altre politiche regionali. Attuazione delle politiche integrate di prodotto secondo la strategia delineata a livello europeo, sostegno e promozione dei prodotti puliti e degli "acquisti verdi" nelle forniture pubbliche. Promozione dei prodotti a basso impatto ed eco-etichettati, con il coinvolgimento delle imprese interessate, comprese quelle operanti nella distribuzione.**

- **Strategie di avanzata e corretta gestione dei rifiuti. Secondo la "gerarchia" prevista dalla legislazione europea e nazionale, che prescrivono nell'ordine: la prevenzione, seguita dal recupero di materia (riutilizzo, riciclaggio), dal recupero energetico (valorizzazione energetica della componente combustibile dei rifiuti residui in impianti industriali esistenti o combustione in impianti dedicati con recupero di energia e calore) e, in ultima istanza, dallo smaltimento in sicurezza dei materiali non recuperabili e degli scarti degli impianti di trattamento. Sostegno, stimolo ed incentivazione alle attività di ricerca e innovazione tecnologica, in cooperazione con le imprese e i centri di ricerca, pubblici e privati, orientate a sviluppare le attività e le filiere del riciclaggio nonché di nuove tecnologie atte a ridurre gli impatti dei processi di smaltimento finale. Questa attività rappresentano un giacimento di occupazione anche aggiuntiva a diversi livelli di qualificazione.**

- **Adeguamento degli obblighi di riciclo e di smaltimento e potenziamento degli strumenti di sostegno alle raccolte differenziate e al riciclaggio, anche con il coinvolgimento e il sostegno delle imprese di settore e della filiera del riciclaggio. Interventi per il passaggio da tassa a tariffa, per accrescere il recupero di materia e ridurre i costi a carico degli utenti.**

- **Aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti concernente, tra l'altro, indirizzi per il completamento del sistema degli impianti di trattamento, recupero energetico e smaltimento dei rifiuti urbani e il riordino, l'ammodernamento e completamento degli impianti di trattamento dei rifiuti industriali, con particolare attenzione alla correttezza delle localizzazioni, alla mitigazione e contenimento degli impatti.**

- **Attento monitoraggio dello stato di attuazione della normativa regionale e nazionale sui rifiuti e sui servizi di gestione con la verifica dei risultati e degli effetti prodotti finalizzata a definire gli opportuni interventi di revisione e adeguamento della legge regionale 24, con attenzione alle misure tese a garantire la separazione delle funzioni di indirizzo e gestione, il conseguimento di più elevati livelli di efficienza ed economicità delle gestioni, l'adeguatezza e l'equità delle tariffe applicate ai cittadini. Tale revisione dovrà tenere conto del fondamentale ruolo di Comuni nella definizione dei livelli ottimali di servizio e nella regolazione e controllo degli stessi.**

- **In considerazione del particolare ruolo che i cittadini, utenti e consumatori, gli EELL e le imprese svolgono in questo particolare settore, la Regione promuoverà, con risorse e mezzi**

adeguati, programmi, campagne e attività di informazione, educazione e sensibilizzazione sui temi dell'uso razionale delle risorse ambientali ed energetiche, della tutela e protezione della natura e dell'orientamento alla sostenibilità degli stili di vita. Verrà particolarmente curato il coinvolgimento e il coordinamento dei soggetti a vario titolo coinvolti, a cominciare dal mondo della scuola, gli enti locali, le associazioni e le imprese interessate, altri soggetti pubblici e privati coinvolti sui temi dell'educazione.

**Il Piemonte è una regione ricca di acqua con una potenzialità di circa 14 miliardi di metri cubi anno, ma non è sempre scontata la sua qualità o l'adeguatezza delle infrastrutture idriche, riducendone così la disponibilità per gli usi a cui è destinata.**

I consumi attuali interessano ben il 50% della disponibilità naturale – agricoltura 42,8% , industria 5,7, idropotabile 3,5% - e quindi solo il restante 50% è rappresentato da acque di scorrimento (superficiale e falde per circa 7 miliardi di mc) che alimentano e mantengono vivi gli ecosistemi.

Le proposte intorno a cui deve ruotare una politica della risorsa idrica:

- garantire il migliore servizio idrico in termini di disponibilità e qualità, con particolare attenzione agli aspetti sociali del consumo e assicurando l'accesso all'approvvigionamento idropotabile "vitale";
- difendere e recuperare la qualità della risorsa e particolarmente degli ambienti idrici nel loro complesso in modo da permetterne anche la fruizione ludico-ricreativa, valorizzando ed estendendo la rete dei parchi fluviali;
- garantire e conciliare gli usi diversi, razionalizzando e incrementando l'efficienza negli usi nei settori domestico, industriale e nel campo agricolo dove vanno in particolare salvaguardate le falde di profondità;
- assicurare una difesa idrogeologica dalle inondazioni con interventi che non alterino o compromettano gli ambienti fluviali, ma costituiscano anzi opportunità di rinaturalizzazione dei corpi idrici.
- completare in tutto il territorio il disegno organizzativo degli ATO e delle relative gestioni, in modo da avviare finalmente i piani di investimento per l'ammodernamento, il completamento e la manutenzione delle reti; prevedere all'interno della gestione unitaria d'ambito e nel rispetto degli standard quali-quantitativi del servizio, le necessarie flessibilità operative al fine di valorizzare le capacità gestionali locali;
- Anche mediante un aggiornamento della l.r. 13/97 rafforzare, nel processo di adeguamento delle norme sui servizi locali, le funzioni pubbliche di regolazione, controllo e gestione (con particolare riferimento alla cosiddetta gestione "in house") dei servizi idrici e valorizzare, laddove presentino capacità e profili imprenditoriali idonei, le esperienze gestionali e aziendali a controllo pubblico.

Si deve inoltre considerare che le grandi produzioni agricole hanno il loro presupposto nella disponibilità dell'acqua necessaria a prezzi sostenibili: dovranno essere quindi commisurate le necessità delle singole coltivazioni con interventi mirati al risparmio idrico e alla qualità delle acque di dilavamento dei suoli confluenti nei corsi d'acqua in falda incentivando, anche economicamente, lo sviluppo di nuove tecnologie da correlare alla redditività dei prodotti. Finora l'industria ha di norma utilizzato direttamente acqua di falda con prelievo autonomo: sarà necessario sviluppare una politica di tutela delle falde, lasciando all'uso industriale solo acque di prima falda (meno pregiata) per giungere successivamente ad un maggior equilibrio tra l'acqua prelevata dall'ambiente naturale e l'acqua di riuso fornita dai gestori del servizio idrico: l'incentivazione economica sulla tariffa di approvvigionamento potrà essere un valido contributo per raggiungere tale obiettivo.

Tutto ciò implica:

- valorizzare, estendere e potenziare la rete dei parchi fluviali e acquatici regolando l'uso antropico del territorio per garantire la salvaguardia della risorsa in zone specifiche di interesse per le acque superficiali e sotterranee;
- completare il già esteso sistema di depurazione delle acque reflue urbane, incentivare il riuso delle acque depurate a fini produttivi industriali ed agricoli; contrastare l'inquinamento diffuso, in particolare per le attività agricole, industriali, per le ricadute di una gestione incompleta dei rifiuti.
- razionalizzare gli utilizzi e i prelievi in atto determinati in modo incontrollato nei decenni trascorsi, con un approccio di asta fluviale e di bilanci idrici di bacino;

- completare il sistema di difesa idrogeologica attraverso la sistemazione dei tratti montani con una visione complessiva di asta fluviale, un approccio orientato al recupero delle connotazioni naturali e il rilancio dei piani di manutenzione gestiti a livello di CCMM;
- una politica di medio-lungo periodo per la garanzia degli approvvigionamenti, con particolare attenzione alle misure di contenimento degli sprechi e all'uso razionale dell'acqua.

Ed infine, l'acqua, come risorsa della montagna, dovrà portare alle realtà montane un valore aggiunto a livello economico in relazione alle criticità delle zone ed ai loro condizionamenti: già oggi la legge regionale sul ciclo idrico (l.r.13/97) prevede un contributo annuo non inferiore al 3% delle tariffe introitate dal gestore, da trasferire alle Comunità montane per interventi che migliorino l'assetto idrogeologico delle vallate alpine. Questo "ritorno alla montagna" deve essere perfezionato ed equilibrato in modo da assicurare eque risorse a tutte le Comunità montane.

Il mercato dei servizi idrici è in fase di espansione e di riordino. In questo quadro si sta qualificando la presenza di valide realtà imprenditoriali a controllo pubblico. In tale ottica la scelta delle Autorità d'ambito piemontesi di valorizzare le aziende a controllo pubblico esistenti sul territorio potrà consentire nei prossimi anni, sulla base di un forte disegno partecipato dalla Regione, di costituire uno dei più significativi poli nazionali di sviluppo dei servizi idrici con importanti garanzie occupazionali e di mantenimento delle tariffe ai livelli più bassi del contesto nazionale ed internazionale. Ciò potrà costituire un'occasione strategica di ricerca e innovazione, nonché di consolidamento del sistema imprenditoriale e occupazionale del settore; sia in termini di numero degli addetti sia come estensione e potenziamento della qualità delle prestazioni e dei livelli tecnologici

In considerazione del particolare ruolo che i cittadini, utenti e consumatori, gli EE.LL e le imprese svolgono in questo particolare settore, la Regione promuoverà, con risorse e mezzi adeguati, programmi, campagne e attività di informazione, educazione e sensibilizzazione sui temi dell'uso razionale delle risorse ambientali ed energetiche, della tutela e protezione della natura e dell'orientamento alla sostenibilità degli stili di vita. Verrà particolarmente curato il coinvolgimento e il coordinamento dei soggetti a vario titolo coinvolti, a cominciare dal mondo della scuola, gli enti locali, le associazioni e le imprese interessate, altri soggetti pubblici e privati coinvolti sui temi dell'educazione.

La politica energetica dei prossimi anni dovrà essere attuata in stretta relazione con il Protocollo di Kyoto per garantire una riduzione adeguata di emissioni, considerando che anche in Piemonte le emissioni di gas climalteranti sono dovute per la maggior parte al trasporto su strada, al settore domestico e terziario (riscaldamento e consumi elettrici) e alla produzione termoelettrica. Riteniamo peraltro improponibile ricorrere alla produzione di energia per via nucleare, per la sua intrinseca pericolosità.

La Regione opererà sul tavolo nazionale di concertazione Stato-Regioni per una attuazione incisiva e avanzata delle politiche energetiche sottoscritte con il Protocollo di Kyoto e dei programmi di riduzione delle emissioni definite dalla Unione Europea, anche in vista della revisione dei protocolli internazionali previsti per il 2010.

La recente legge nazionale di “Riordino del settore elettrico” stabilisce il raggiungimento dell'autonomia energetica di ogni regione. Per il Piemonte deve significare prima di tutto maggiore efficienza sul lato della produzione, ma ancor più della domanda, ovvero politiche per il risparmio e l'uso razionale dell'energia. Riteniamo perciò non prioritario realizzare nuove centrali di grandi dimensioni per la combustione di fossili, dato che anche le nuove centrali turbogas a ciclo combinato, seppure raggiungano già buoni livelli di rendimento, sono però ben lontane dai possibili rendimenti che si possono ottenere con produzioni mirate distribuite in cogenerazione e trigenerazione, ovvero con il teleraffrescamento. In campo idroelettrico, in considerazione dell'ampio sfruttamento a cui sono soggetti i tratti montani dei nostri fiumi, saranno da prevedere solamente, con attente valutazioni di impatto, i rifacimenti e i repowering degli impianti esistenti, con priorità ai progetti che consentono un uso plurimo delle acque, e il cosiddetto “doppio dividendo” in termini di rendimenti elettrici e rilasci idrici.

### **Coordinamento dell'opera di comuni e province per:**

- realizzazione di una funzione di osservatorio permanente dei fabbisogni energetici, elettrici e termici, di tutta la regione, per adeguare le produzioni ai reali fabbisogni;
- programmazione energetica delle Province e Pianificazione Energetica dei Comuni;
- contributi per risparmio energetico e fonti rinnovabili gestiti dalle Province.

### **Attuazione dei Decreti Ministeriali per Efficienza Energetica:**

- promuovere e facilitare accordi con le aziende di distribuzione dell'energia e le ESCO;
- promozione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, elettrodomestici e apparati di illuminazione a basso consumo;
- agevolare l'attuazione degli interventi con adeguata informazione fatta anche in collaborazione con le associazioni ambientaliste.

**Va assegnata priorità agli interventi di interrimento degli elettrodotti anche ad alta tensione negli ambiti urbani e nelle zone di maggiore pregio paesaggistico.**

### **Certificazione Energetica degli Edifici**

Realizzazione del sistema di certificazione degli edifici; revisione del regolamento edilizio tipo, con prescrizioni, sistemi premianti e incentivanti per l'efficienza energetica (orientamento dei nuovi

edifici, coibentazioni) e l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, biomassa) e l'uso dei sistemi remoti per la gestione il controllo e il monitoraggio integrati con altre funzioni di utilità sociale.

### **Sostegno finanziario e incentivi adeguati degli impianti energetici da rinnovabili**

In questo campo va garantito il finanziamento di interventi permanenti di sostegno a mezzo bandi e l'incentivazione nel settore dell'edilizia residenziale popolare, nel patrimonio immobiliare pubblico e negli immobili di uso collettivo di interventi di razionalizzazione ed efficienza degli usi e sviluppo della generazione distribuita da fonti rinnovabili.

### **Integrazione delle altre politiche settoriali**

Il nostro impegno è di orientare i finanziamenti di settori produttivi a condizione che essi presentino prerequisiti chiari di carattere energetico/ambientale; sviluppo di una politica di collaborazione, anche tramite progetti finanziati, con Politecnici, Enti di Ricerca e Università al fine di sviluppare nella nostra regione; in collaborazione con il settore industriale dell'auto, sia un sistema di trasporti integrato e alternativo all'attuale sistema dell'auto privata, sia per la produzione di nuovi modelli più compatibili con l'ambiente; capacità produttiva di nuove merci con alte percentuali di riciclabilità e alto assorbimento di materie prime seconde derivanti dalle attività di riciclaggio.

### **Inquinamento luminoso**

Dare attuazione alla legge in vigore con attività di formazione e coordinamento dei tecnici degli Enti Locali. Individuazione delle aree ad elevata sensibilità per l'inquinamento luminoso. Agevolazioni economiche, per province e comuni, per l'attuazione della legge, ed in particolare per l'incremento di efficienza dell'illuminazione pubblica, con particolare attenzione alle aree periferiche e di raccordo nei e tra i Comuni".

### **Informazione e sensibilizzazione**

In considerazione del particolare ruolo che i cittadini, utenti e consumatori, gli EE.LL e le imprese svolgono in questo particolare settore, la Regione promuoverà, con risorse e mezzi adeguati, programmi, campagne e attività di informazione, educazione e sensibilizzazione sui temi dell'uso razionale delle risorse ambientali ed energetiche, della tutela e protezione della natura e dell'orientamento alla sostenibilità degli stili di vita. Verrà particolarmente curato il coinvolgimento e il coordinamento dei soggetti a vario titolo coinvolti, a cominciare dal mondo della scuola, gli enti locali, le associazioni e le imprese interessate, altri soggetti pubblici e privati coinvolti sui temi dell'educazione.



Il livello di congestione e le relative conseguenze in termini di costi e inefficienza di tutto il sistema logistico richiede un forte impegno per la modernizzazione delle reti e il potenziamento delle “porte” che collegano il Piemonte alle altre regioni ed all’Europa: verso la Svizzera, verso la Lombardia e l’Est europeo, verso la pianura padana, verso la Liguria e verso la Francia. Fondamentali per l’efficienza delle “reti” sono: lo spostamento di traffico merci dalla gomma al ferro e l’adeguamento delle strutture internodali per lo scambio tra gomma e rotaia, fra mezzi di lunga percorrenza e mezzi di distribuzione sub-regionale e locali.

Ribadiamo la centralità del trasporto ferroviario per il cui adeguamento si prevedono come nuove opere:

- il completamento della Torino-Milano e il collegamento TAC verso la Francia;
- il nuovo valico ferroviario (3° valico) tra la Liguria e l’area alessandrina, come tratta del corridoio Nord-Sud, ma principalmente come modernizzazione dei collegamenti tra il sistema portuale e l’entroterra piemontese;
- l’adeguamento (raddoppio binari tra Cuneo e Fossano, elettrificazione su tutta la tratta) della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza.

Sugli assi stradali, oltre al completamento della Asti-Cuneo (ci sono gravissimi ritardi, il cronoprogramma è stato completamente disatteso, la consegna dal 2006 è spostata al 2010) e della Torino-Pinerolo, consideriamo urgenti i seguenti interventi regionali valutando i diversi progetti alternativi e ricercando le soluzioni al minimo impatto ambientale:

- la strada pedemontana sul percorso Verbania, Biella, Ivrea, Pinerolo, Saluzzo, Mondovì e prosecuzione verso la Valle Bormida e la Liguria;
- il traforo Armo-Cantarana – in programma da anni - per il collegamento tra Sud-Piemonte e ponente ligure;
- il collegamento dell’area acquese con la Genova-Alessandria (la Acqui-Predosa);
- il collegamento Asti-Casale (Vercelli-Novara);
- la risoluzione dei problemi della tangenziale ovest di Torino valutando le soluzioni più adeguate;
- la circonvallazione a est di Torino scegliendo le soluzioni più opportune, tenuto conto del livello previsto di traffico;
- localmente in molte aree bisogna liberare i centri urbani dai traffici di attraversamento: mancano le circonvallazioni con pesanti impatti e limitazioni insostenibili per la circolazione.

Devono essere risolti i problemi di collegamento dell’area novarese con l’aeroporto di Malpensa e del collegamento di Biella con la Valtr Sempione e la Torino-Milano.

Occorre, infine, un adeguamento del servizio aereo che rilanci il polo torinese, eventualmente integrando Caselle e Levaldigi e preveda opportune relazioni con l’hub di Malpensa.

Si è rivelata totalmente sbagliata la scelta dell’ARES, organismo che pensiamo debba essere superato.

L'aumento della domanda di mobilità, molto cambiata e diversificata in questi ultimi anni, richiede importanti risposte dal sistema del trasporto pubblico locale. Questi i principali problemi:

- un sistema ferroviario regionale carente per la qualità delle reti e del servizio offerto (pendolarismo);
- a livello urbano, due i problemi a cui far fronte: inquinamento e congestione. Il traffico rappresenta la fonte di inquinamento principale (60%) su cui agire per promuovere un'efficace limitazione delle emissioni;
- in questi 10 anni di governo regionale i finanziamenti per le infrastrutture ed i trasporti regionali sono stati notevolmente ridotti se non addirittura, in alcuni casi, cancellati.

### ***Occorre puntare sull'intermodalità***

L'obiettivo che ci dobbiamo porre è dare forza ed accelerazione allo sviluppo e al completamento del sistema di trasporto locale, attuando una politica di gestione intermodale della mobilità che si basi sulla presenza di più sistemi di trasporto pubblico tra loro integrati: rete ferroviaria regionale e metropolitana interconnessa nei nodi di interscambio con le linee su gomma e la rete stradale da individuarsi in punti strategici, in particolare vicino alle stazioni. Per far questo occorre investire sulla qualità del servizio, in particolare pensiamo a:

- orari studiati in maniera integrata per garantire l'interscambio;
- puntualità e sicurezza del servizio;
- introduzione del sistema tariffario unico ed integrato regionale;
- introduzione di nuove agevolazioni tariffarie per incrementare l'utilizzo del mezzo pubblico;
- attraverso la revisione del Contratto dei Servizi fra Regione e Ferrovie, inserire un diretto legame fra puntualità del servizio e prezzo pagato, introducendo rimborsi diretti, in modo facilitato, rapportato a qualsiasi entità di ritardo;
- stazioni di interscambio all'avanguardia per accessibilità ed informazione alla clientela;
- garantire l'informazione ai viaggiatori anche nelle numerose stazioni "non presenziate" (mediante collegamento fonico con le stazioni vicine in cui c'è il personale), soprattutto in caso di ritardi, guasti, ecc.;
- istituzione a livello regionale di un "tavolo permanente" di monitoraggio sul servizio ferroviario locale (riunioni periodiche bi-trimestrali, magari organizzate per "quadranti": nord-ovest, nord-est, ecc.), con rappresentanti delle Amministrazioni ma anche comitati di pendolari;
- individuazione delle nuove centralità e poli di attrazione per la definizione di un nuovo e calibrato piano dei trasporti.

### ***Valorizzare e rendere competitivo il sistema ferroviario regionale***

L'architettura del sistema di trasporto pubblico nella Regione, che riteniamo vada realizzata nei prossimi anni, è costituita anzitutto da un sistema ferroviario regionale che va valorizzato partendo dalle attuali linee regionali e di lunga percorrenza, programmando interventi finanziari in accordo con lo Stato per l'ammodernamento della rete infrastrutturale e del materiale rotabile, superando così il gap tra una rete ad alta capacità moderna ed una rete regionale obsoleta. In questo senso appaiono come interventi particolarmente significativi il recupero di alcune linee disattivate, il raddoppio di tratte, l'elettrificazione di altre, la connessione tra rami diversi, i cambiamenti di tipologia di linea (da ferrovia a metropolitana leggera) e la realizzazione di nuove linee e di nuove stazioni ferroviarie.

Per far questo occorre però un grande impegno della Regione, in primo luogo in termini economici e di reperimento delle risorse. La Regione deve essere un Ente forte e presente nella contrattazione con lo Stato e con le Ferrovie se si vuole tornare ad offrire un servizio efficiente e competitivo con il trasporto privato su gomma.

### ***Un trasporto pubblico su gomma efficiente***

Il sistema di trasporto pubblico urbano ed extraurbano su gomma andrà riconfigurato in funzione di adduzione al sistema ferroviario, e fortemente connesso con le reti urbane. Per le aree a domanda debole, oltre al servizio minimo che deve essere garantito, per migliorarne l'efficienza si propone una gestione del trasporto pubblico a chiamata. I nodi di interscambio e una politica tariffaria integrata serviranno a garantire l'efficienza del servizio.

### ***Una rete stradale più sicura.***

L'UE ha richiesto ai Paesi membri di raggiungere un obiettivo molto ambizioso, ossia quello di ridurre del 50% il numero delle vittime degli incidenti stradali entro il 2010. Mentre la maggior parte dei paesi registrano una significativa riduzione del numero e soprattutto della gravità degli incidenti, l'Italia registra una crescita dei morti (3%) e soprattutto dei feriti (14%).

La Regione deve intensificare il proprio impegno con interventi di individuazione e messa in sicurezza degli assi stradali più accidentati oltre all'attivazione di un'ampia campagna di sensibilizzazione su questo tema in particolare tra i giovani.

### ***Potenziamento del trasporto pubblico urbano***

Nei grandi centri urbani l'obiettivo è quello di garantire la mobilità dei cittadini riducendo i livelli di traffico e di congestione, e quindi di inquinamento, aumentando l'efficienza del trasporto pubblico attraverso la ristrutturazione ed il potenziamento della rete e la creazione dei nodi di interscambio, dando priorità ai nodi delle linee metropolitane.

- Occorre ridefinire la legge 1/2000 al fine di favorire una maggiore copertura del TPL, per garantire la migliore fornitura dei servizi, in termini di quantità e qualità. Per aumentare le quote di utenza, oltre il 30% circa attuale offrendo un servizio competitivo rispetto al mezzo privato. Per questo occorre garantire il superamento del concetto di "servizio minimo", evitando così una drastica riduzione di linee e di località servite dal servizio pubblico. Il nostro obiettivo è quindi modificare nella sostanza il processo di privatizzazione mantenendo la presenza pubblica, evitando che le gare siano condotte sulla base di capitolati che favoriscano la frammentazione del servizio e garantendo l'occupazione dei lavoratori.

- La costituzione dell'Agenzia per la Mobilità Metropolitana, che gestisce attualmente tutto il servizio urbano e suburbano delegato dalla Città di Torino (circa 55 ml/km), 4 milioni di Km di Bus metropolitani delegati dalla Provincia e 3.000.000 Km di servizio ferroviario (GTT e Trenitalia), sta facendo emergere bisogni nuovi nell'area di mobilità.

Per garantire il rispetto ambientale e il comfort dei passeggeri occorre, oltre al rinnovo del parco mezzi, intervenire sul rinnovo dei binari, la messa in protezione delle corsie, la gestione dei semafori con priorità ai mezzi pubblici.

- Incrementare l'uso di mezzi a trazione elettrica, anche su gomma (filobus). Alle Città occorre un maggior aiuto da parte della Regione per le politiche volte alle nuove forme di mobilità sostenibile: car sharing, navette elettriche, progetti di mobility management. In particolare, sono insufficienti i finanziamenti per la mobilità ciclabile che ha un'utenza sempre più numerosa.

- E' infine indispensabile un piano regionale sul trasporto delle merci in ambito urbano e metropolitano i cui mezzi di trasporto sono fra i più inquinanti.

- Occorre sviluppare un sistema intermodale che favorisca l'attestazione dei grandi mezzi su gomma all'esterno delle aree urbane.

## La rete ciclabile regionale

---

Il Piemonte ha potenzialmente tutte le risorse per competere con le altre realtà europee e con le infrastrutture ciclabili di altre regioni italiane, come il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna, che già hanno già avviato realizzazioni ciclo-turistiche di grande successo.

- **Per rispondere adeguatamente alla domanda crescente di turismo, cultura, sport e natura, occorre promuovere la creazione di una rete ciclabile di livello regionale, che favorisca la mobilità ciclabile sicura e il cicloturismo.**
- **Un tale progetto può essere portato a compimento attraverso il rilancio e l'aggiornamento della legge regionale n. 33/90, attualmente ridotta a dispensare contributi non organici agli enti locali e ai Parchi, che ora agiscono tra grandi difficoltà.**
- **Oltre al censimento organico di tutte le infrastrutture ciclabili esistenti in Piemonte, al fine di promuovere l'effettiva integrazione di tutte le opere realizzate, verrà realizzato il recupero delle sedi ferroviarie dimesse e inutilizzate, per la costruzione della rete ciclabile regionale.**
- **La rete ciclo-turistica dovrà essere collegata e integrata con le regioni confinanti, da nord a sud con la Valle d'Aosta, la Svizzera, i parchi fluviali del Ticino e del Po, e con la Liguria. La predisposizione di posti tappa attrezzati e convenzioni speciali con le aziende di trasporto pubblico, autobus e ferrovie, potrà agevolare anche i collegamenti transalpini, attraverso i valichi di confine delle province del Piemonte, da Cuneo a Verbania.**

**Agricoltura e montagna: i territori rurali e le alte terre**

---

Il Piemonte deve puntare sulla qualità anche dei prodotti di massa e non solo delle élite, sulla multifunzionalità delle aziende, sulle politiche di filiera, sullo sviluppo integrato. E' nota la capacità dell'agricoltura di "produrre" a determinate condizioni, un ambiente di qualità, generatore di flussi agrituristici e di turismo rurale, così come è dimostrata la capacità dell'agricoltura di generare sistemi integrati di sviluppo locale (es. il comparto albese dell'enologia e dell'enogastronomia). Il sistema agricolo deve assumere una forte valenza nelle politiche economiche e territoriali della regione sia per l'apporto al PIL (circa 4%) e sia per l'alta incidenza sulla funzione del territorio e sulle filiere della sicurezza e della qualità alimentare. In questa ottica l'agricoltura sviluppa ed amplia significativamente le sue prerogative: viene evidenziata la produzione di servizi, oltre che di beni, l'azienda diventa multifunzionale e trae il suo reddito anche da attività ambientali e di miglioramento della qualità della vita.

La promozione e valorizzazione delle produzioni che costituiscono la base dell'agricoltura piemontese, passa tramite collegamenti con le attività di trasformazione e commercializzazione superando la condizione attuale che ci vede ottimi produttori, ma esportatori della "materia prima" per le industrie delle regioni, soprattutto dell'Emilia Romagna, che hanno già adeguatamente sviluppato le filiere recuperando valore aggiunto e occupazionale.

Ricordiamo, inoltre, che il Piemonte è fortemente presente nel settore di macchine e beni strumentali per l'agricoltura. Si tratta di prodotti di qualità che, con adeguate politiche regionali di promozione e sostegno, possono costituire un'area di specifico sviluppo nel settore artigianale e delle P.M.I. Grande rilievo per il nostro sistema economico devono assumere le "attività indotte dall'agricoltura" nel settore alimentare e agroindustriale.

Con l'ampliarsi della dimensione dei mercati si rende inoltre necessario valorizzare, anche attraverso l'uso di marchi di identificazione, la qualità dei beni, intesa come capacità aziendale di certificare i "plus" di cui il prodotto è dotato ed in particolare quelli che esaltano i valori sociali (vendita diretta ai consumatori), culturali (i prodotti tipici) o di attenzione alla sicurezza alimentare (carni e latte certificati con certificazione volontaria ed all'interno di accordi di filiera, alimenti a produzione integrata o biologici), ma anche etici (i prodotti del commercio equo e solidale), i cereali "OGM-free".

Sono obiettivi del nostro programma:

- **qualificare e valorizzare** l'agricoltura di base delle nostre "produzioni di massa": cereali, carne, frutta, ortaggi etc. che costituiscono la larga base della produzione e del reddito. E' possibile con valorizzazioni di filiera, certificazioni volontarie, tracciabilità, progetti di marchio collettivo collegati ad un territorio, anche attraverso il regolamento europeo sui marchi collettivi territoriali.
- **Riposizionare la remunerazione dell'agricoltura** con accordi di filiera finalizzati a definire una equa distribuzione di reddito tra i diversi soggetti di intervento: produzione, trasformazione, distribuzione.
- **Supportare l'agricoltura già "qualificata"**, il "made in Italy" agricolo con iniziative di marchio, a filiera corta dove già esistono le condizioni: prodotti tipici, biologici, vitivinicoltura doc, formaggi locali.

- **Sostenere** per tutte le aziende, attraverso il nuovo Piano di Sviluppo Rurale e utilizzando le opportunità normative offerte dalla legge di orientamento per l'Agricoltura, azioni per contrattualizzare le funzioni ed i servizi ambientali o turistico-ricettivi o d'interesse sociale/didattico che l'azienda è in grado di svolgere a favore della collettività e che possono essere oggetto di un contratto e di un riconoscimento economico.

Riteniamo che questi debbano essere gli indirizzi del piano di sviluppo rurale regionale 2007-2013.

**La questione OGM.** La nostra posizione è netta: riteniamo che sia interesse del nostro sistema adottare il principio "OGM free". L'obiettivo va però sostenuto con politiche attive: non basta l'affermazione del principio. Occorre lavorare sulla filiera partendo da un piano sementiero regionale che eviti la dipendenza dell'importazione di sementi (normali fonti di "inquinamento") fino alla realizzazione di prodotti zootecnici ottenuti con alimentazioni OGM free per poter disporre di una filiera di alta qualità da alterazioni genetiche.

**Il risparmio del territorio.** L'attività rurale deve disporre di spazi integri ed omogenei. Gli utilizzi per attività diverse devono essere verificati anche alla luce della compatibilità e dell'interesse produttivo della agricoltura. Occorre una politica di concertazione e di adeguata cautela nella definizione dei piani urbanistici e territoriali per ciò che attiene al consumo di spazi agricoli.

Una particolare attenzione va riservata ai **territori collinari**, che formano ecosistemi unici per caratteristiche geologiche e produttive, sono accessibili, attraenti e si presentano come complessi particolarmente interessanti per l'agricoltura di nuova generazione collegata alla multi-funzionalità.

Tutta la normativa e la cultura sulle alte terre parla sempre di tutela e sviluppo. Noi riteniamo che occorra prima di tutto parlare di sviluppo come condizione per creare occupazione, reddito, condizioni per mantenere una soglia adeguata di vivibilità sociale.

Occorre definire i presupposti, gli obiettivi e gli strumenti per un vero sviluppo sostenibile della montagna, considerando anche che l'esodo, che ha drenato risorse professionali e intellettuali si è esaurito e, in alcune aree, si segnalano anche stabilizzazione e parziali recuperi di popolazione.

Il territorio montano piemontese, per la sua antica antropizzazione presenta, oltre alle vocazioni tipiche delle terre alte, un patrimonio di ricchezze architettoniche e linguistico-culturali (occitani, provenzali e walzer) che, assieme agli attrattori turistici, costituiscono una buona base per lo sviluppo di economie innovative. In questo senso la montagna è il luogo per eccellenza della multifunzionalità.

Una politica di buona attenzione, inclusiva e di sostegno allo sviluppo nei confronti dei territori montani offre opportunità per la formazione di nuove competenze, tipologie di impresa, di occupazione qualificata, concorrendo al miglioramento della struttura produttiva e dell'equilibrio socio-economico dell'intera regione.

Il territorio montano è fragile per definizione. Il Piemonte, negli ultimi 10 anni, ha avuto dissesti idrogeologici per oltre 1000 miliardi all'anno. **Occorre un piano che destini risorse adeguate alle politiche della sicurezza ambientale, alla sicurezza dei versanti e degli ambienti montani.**

Elemento di sviluppo, ma anche di tutela è **la politica della forestazione**. La superficie boschiva si sta riducendo, così come le aree del pascolo. Mentre il Piemonte è un importatore pesante di legname.

I buoni progetti per la tutela dell'ambiente forestale, improntati alla multifunzionalità del bosco ed alla sua gestione su basi naturalistiche, da tempo redatti per l'intero territorio piemontese, allo stato attuale sono null'altro che studi, in assenza di una legge forestale che ne definisca validità, contenuti, modalità di approvazione.

Va incrementata la produzione di beni ad elevato valore qualitativo, come le piante officinali e, soprattutto, i formaggi d'alpeggio.

Assieme alla politica economica occorre una politica dei servizi: ai cittadini della montagna va garantito il "diritto di opzione", cioè di scegliere se emigrare o rimanere nel proprio territorio, ma per libera decisione e non per la mancanza di vivibilità e di servizi, in particolare quelli riguardanti la scuola, l'assistenza, la cultura, la società.

**Proponiamo che ogni giovane del territorio montano possa usufruire di un assegno di studio pari al prezzo dei trasporti ove fruibili, o della permanenza nei luoghi di frequenza delle scuole secondarie.**

Assieme ai finanziamenti pubblici una quota non indifferente del fabbisogno finanziario può essere realizzata compensando l'uso del territorio o il consumo delle sue risorse, con una quota di ritorno al territorio montano del valore finale dell'acqua, con una compartecipazione ai pedaggi autostradali sui transiti alpini, con un adeguato corrispettivo sulla produzione di acque minerali e sul prelievo di materiale minerario.

Una macchina regionale efficiente ed amichevole

---

La macchina regionale va riformata. Occorre un ricambio che va avviato con un processo di sviluppo delle competenze interne e di inclusione di nuove risorse dall'esterno. Adegueremo la struttura organizzativa alle nuove esigenze imposte dalle modifiche costituzionali intervenute in questi anni e dalle esigenze di maggiore rapidità ed efficacia nella risposta da parte dell'amministrazione pubblica. Gli obiettivi prioritari dell'azione di governo riguardano:

- **Una struttura del bilancio articolato per territori: devono poter contare su risorse definite per poter programmare investimenti e politiche adeguate alla domanda dei cittadini e delle imprese. Porteremo l'attività istituzionale e amministrativa più vicino ai territori.**
- **Formare una nuova classe dirigente in un'alta scuola per le scienze di governo che può diventare un riferimento nazionale per quadri e dirigenti, anche del settore privato.**
- **Attribuire un ruolo più ampio e strategico agli enti strumentali, che devono diventare attori protagonisti dello sviluppo.**
- **Investire sulla struttura dei quadri intermedi: i giovani sono il futuro prossimo della Regione Piemonte.**
- **Introdurre una moderna cultura di monitoraggio delle prestazioni del sistema, interno ed esterno.**
- **Semplificare i processi, potenziare la capacità di risparmio per ridurre la spesa corrente, controllare la spesa e monitorare i sistemi di acquisto, migliorare l'efficienza per liberare risorse da destinare agli investimenti.**
- **Completare il decentramento amministrativo verso Comuni, Province, Comunità montane.**
- **Dare piena attuazione alle norme sulla semplificazione amministrativa e legislativa.**